

MONSIGNOR RASPANTI Vicepresidente Cei: no allo scontro ideologico, ma abbiamo dei valori “Preoccupati dalla deriva normativa Le famiglie etero vanno difese”

MONS. ANTONINO RASPANTI
VICEPRESIDENTE CEI

Così chi dirà che i bambini hanno bisogno di mamma e papà sarà imputabile di discriminazione

L'INTERVISTA

DOMENICO AGASSO JR
ROMA

Respinge al mittente le accuse di oscurantismo. Garantisce che i vescovi non vogliono alzare barricate ideologiche, né accendere scontri magari basandosi su appoggi politici. Semplicemente, temono una «deriva» normativa e culturale che andrebbe a colpire «il diritto di opinione, la libertà di educazione» e in particolare «l'idea di famiglia basata su una mamma e un papà». Parola di monsignor Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, che spiega origine e obiettivi del comunicato della Cei sulle proposte di legge contro l'omotransfobia.

Eccellenza, il primo firmatario di uno dei ddl, Alessandro Zan, deputato Pd, si è detto «sorpreso». Assicura che «non verrà esteso all'orientamento sessuale e all'identità di genere il reato di “propaganda di idee” come oggi è previsto dall'art. 604 bis del Codice penale per l'odio etnico e razziale». Dunque nessun bavaglio. Non vi tranquillizza?

«Mi stupisco dello stupore di Zan. Sono cinque i ddl, non c'è solo il suo e non tutti dicono la stessa cosa e non sappiamo quale sarà privilegiato. Altri hanno dichiarato elementi che sostanziano le nostre apprensioni. Potrà bastare che una persona dica che i bambini hanno bisogno di una mamma e un papà, e sarà imputabile di discriminazione, con tutte le conseguenze di quello che sarà un vero e proprio reato».

Ci sono ragazzi aggrediti e bullizzati per il loro orientamento sessuale. Non le sembra utile un rafforzamento della legislazione?

«Ci sono già le leggi su misura, vengono applicate e in moltissimi casi sono stati condannati atti e proclami discriminatori. Non c'è un vuoto legislativo». **Però non basta, c'è chi ancora**

compie violenze contro persone spesso più vulnerabili, non è d'accordo?

«Sì. E mi rammarico fortemente. Ma la via legislativa che abbiamo letto nei ddl ci lascia perplessi e non ci sembra la strategia efficace, mentre mette a rischio la libertà fondamentale di espressione e opinione».

La nota della Cei viene cavalcata dai partiti di destra: era una conseguenza calcolata?

«Non ci atteniamo a questi giochi politici. Noi non interveniamo tenendo conto di chi potrebbe appoggiarci o contrastarci. Obbediamo a un credo, che comporta una serie di principi e valori che non da oggi portiamo avanti. E poi c'è un aspetto quasi surreale».

Quale?

«Fino a poche settimane fa venivamo accusati di essere stati pro-ni a questo governo “di sinistra” sui protocolli delle messe. Ora la girandola ruota dall'altra parte. Sarebbe serio da parte nostra stare dietro a questi cliché?».

Siete pronti allo scontro?

«Non lo vogliamo. Lo abbiamo detto chiaramente: niente conflitti ideologici o barricate. Riconosciamo che in passato iniziative e strategie di questo ge-

nere sono state portate avanti anche dai cattolici, ma ora vogliamo solo un confronto intellettualmente onesto».

Che cosa c'è in gioco?

«La libertà educativa, in particolare delle famiglie».

Avete consultato preventivamente Casa Santa Marta (residenza del Papa)?

«No, perché non si tratta di una novità: siamo sempre stati lineari in questo ambito».

Date adito a chi, come nel mondo dell'associazionismo Lgbt+, grida all'oscurantismo e all'omofobia della Chiesa: come rispondete?

«La nostra nota mi sembra rispettosa e con una chiara volontà di dialogo e riflessione leale».

Oggi come definirebbe l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo Lgbt+?

«La fotografia dell'esistente è a chiaroscuri. Ci sono preti e parrocchie accoglienti, rispettosi e dialoganti. Purtroppo si registrano gruppi cattolici più ostili e chiusi. Ciò che stride sono gli atteggiamenti “Pride”, da tutte le parti, anche ecclesistica. Non mi riferisco alle giornate dedicate, ma all’“orgoglio”: questo atteggiamento disturba una possibile serenità nella dialettica». —

RIPRODUZIONE RISE PVA1A

